

Vita Samasca ^{62 n. 2}



Vita Somasca

Dacci, o Signore,
Sacerdoti Santi

SOMMARIO

Invito somasco alla devoz. alla Madonna	pag. 2
Non far torto alla Provvidenza	» 3
60° di Sacerdozio	» 6
Dacci Sacerdoti Santi	» 7
Religione e vita	» 11
Foto cronaca	» 13

Pubblicazione bimestrale
per gli amici dei Padri Somaschi
Con il permesso dei Superiori

n. 2
Marzo
Aprile
1962
anno IV



*“Prendete e mangiate,
questo è il mio corpo.
Prendete e bevete,
questo è il mio sangue.
Fate questo in memoria di me”.*

**CON IL PRESENTE NUMERO INVITIAMO TUTTI I LET-
TORI DI “VITA SOMASCA” AD UN PARTICOLARE
RICORDO NELLA PREGHIERA PER LE NOSTRE VO-
CAZIONI**



Invito
Somasco

alla devozione
alla Madonna

«Ecco una pagina del grande mariologo somasco: P. Gianfrancesco Priuli (1596-1681), veneziano come S. Girolamo Emiliani. E' un invito alla devozione mariana, che Vita Somasca si compiace di fare giungere ai lettori nel mese dedicato alla Madonna. La voce del Priuli, per quanto non stilisticamente moderna, ma densa di dottrina, è pur sempre una autorevole conferma della tradizione mariana dell'Ordine Somasco».

* * *

... La devozione sincera a Maria Santissima, Genitrice di Dio, deputata mano Divina per la riparazione del Mondo, è argomento di predestinazione singolare ad altissimo grado di gloria. Maria innalza tanto i suoi devoti che non si può indicare il termine dei suoi favori onde è negozio così importante l'essere Suo devoto che la Sua devozione si può dire il cardine, il quale sostiene tutta la nostra salute; poiché, per divino decreto, nessuna cosa possiamo ricevere che non ci venga dalle Sue mani.

La devozione a Maria libera dal peccato e dalla morte col portare la vita all'anima; la riceve felicemente sciogliendola dai suoi lacci come avvenne in Giovanni Battista, liberato dal peccato originale, santificato nel seno materno, per la venuta di Maria mentre salutò Elisabetta.

Quanto fece la Beata Vergine in Giovanni, come mano di Dio, si può dire che operi con i suoi devoti, in proporzione della loro devozione.

Questa mano divina è come il sigillo, che lascia l'impronta nella cera, conforme alla pressione che si esercita. †

Il pensiero del Salvatore così si esprime: «...pone me ut signaculum super cor tuum, ut signaculum super brachium tuum». Essendo la Beata Vergine chiamata «Cristifera» da S. Ignazio Martire, che tanto bene La conosceva, per conseguenza è mano, che portando Gesù, l'imprime nei suoi figli adottivi a seconda che si applicano alla Sua devozione.

Di questi non è necessario che si affatichi l'Apostolo con dire: «Induimini Dominum Jesum Christum», perché seguendo il consiglio di S. Bonaventura «Induite Mariam quotquot diligitis eam», restano non solo vestiti, ma impressi dal Salvatore. E che non farà Gesù impresso da questa mano divina nel cuore e nelle braccia dei suoi devoti?

Ne segue che tanta stima si debba avere della devozione a Maria Santissima, quanto della propria salvezza, perché con questo mezzo principalmente la si acquista e la si pone al sicuro.

Non far torto alla Provvidenza

P. Franco Mazzarello
C.R.S.

Vaglielo un po' a dire tu a una gran massa di gente che bisogna aver fiducia nella Provvidenza di Dio, che ad immergersi *tutti interi* nel denaro, nell'interesse, nel benessere materiale o nella loro ricerca si fa un grosso sbaglio.

Ti guarderanno o con incredulità o con senso di fastidio o, bontà loro, con una cert'aria di compassione. Vai a rischio di passare per uno che sragiona, che della vita non ci capisce niente.

Eppure la ragione sta dalla tua parte; o meglio, tu stai dalla parte della ragione. Stai con Gesù Cristo, la Sapienza Eterna incarnata, stai con i Santi, i sapienti della scienza della vita. Una compagnia



buona, che rassicura, sostiene, conforta.

«*Se il cristiano attenderà a conservare la vita dell'anima, cioè la grazia di Dio, Dio stesso gli provvederà in ogni momento il necessario per la vita del corpo*».

Sono parole di San Girolamo Emiliani. Parole semplici, alla buona ma che contengono tutta una teoria e una pratica, tutta una scienza che insegna a risolvere *completamente* il problema della esistenza.

Completamente, perché risolvere il problema del corpo e non quello dell'anima è risolvere solo parzialmente il problema della vita, e per di più solo in quella parte che è momentanea, trascurando quella che travalica i confini del tempo per stendersi senza fine nella eternità.

Quello che tante volte ci manca è il senso dell'equilibrio nel giudicare delle cose e del loro valore.

Che cosa ha l'uomo da dare in cambio della sua anima?

Niente.

E che giova all'uomo avere nelle sue mani tutto il mondo, se perde l'anima?

Nulla.

Ecco perché la Sapienza incarnata, Gesù, ci dice: «Cercate prima di tutto il regno di Dio, cioè la salvezza dell'anima, e tutto il resto non vi sarà lasciato mancare».

San Girolamo, come tutti i Santi, come tutti i cristiani veri e completi, aveva digerito bene il Vangelo, la parola di Gesù, e la esprimeva vivendo e parlando.

Non dobbiamo fraintendere né la sua parola, né quella di Gesù,



La Provvidenza riveste i fiori dei campi, fornisce il cibo agli uccelli dell'aria. Pensa anche a noi, che valiamo di più.

di cui la prima è l'eco fedele.

Non ci si dice che dobbiamo trascurare i nostri interessi materiali e temporali, aspettando con le mani in mano e con la bocca aperta che il cielo ci versi la manna. Tutt'altro!

Dio ci ha dato intelligenza, salute, forza, doti, capacità, talenti, perché tutto impegniamo, e non alla bellameglio, ma con tutte le energie e l'industriosità. San Girolamo ripeteva sovente: «*Chi non lavora, non mangia*». - Ma il criterio sta qui, nel non esagerare. Dar più importanza alla frangia che al vestito non è da buon sarto. E dar più importanza al vestito che al corpo, non è da uomo di

comprendonio. E dar più importanza al corpo che all'anima, alla terra che al Paradiso, al soffio breve della vita terrena che all'amplessimo respiro della eternità, non è da uomo ragionevole, né da buon cristiano intelligente.

Ecco dunque qui: *occuparsi* del corpo, del pane, della casa, del vestito, e anche cercare di migliorare onestamente la propria condizione; ma non *preoccuparsene* sino al punto da metter tutto ciò al primo posto, trascurando il bene dell'anima, i doveri, qualunque dovere, piccolo o grande, verso Dio, noi stessi e il nostro prossimo.

Giusto equilibrio dunque: ogni cosa per quello che vale, ogni cosa al suo posto. E poi, fidarsi della Provvidenza che ha detto le parole soprascritte: «Cercate prima di tutto il regno di Dio, cioè la salvezza dell'anima, e il resto non vi sarà lasciato mancare».

San Girolamo ha creduto così, ha fatto così, e si è fidato.

Non si è ingannato. Neppure una volta.

La Provvidenza ha mantenuto alla lettera le sue promesse ed ha fatto più volte fiorire tra le mani di lui, incallite nel lavoro, i pani per i suoi ragazzi, così come erano fioriti tra le mani di Gesù nelle solitarie campagne della Palestina per sfamare le folle che cercavano prima di tutto il regno di Dio.

La Provvidenza riveste i fiori dei campi, fornisce il cibo agli uccelli dell'aria. Pensa anche a noi, che valiamo di più.

«*Non facciamo torto alla Divina Provvidenza*».

«*Dio non manca mai*».

E' ancora San Girolamo che ci ripete queste parole. Per esperienza. Crediamogli. La parca dei Santi, come quella di Dio, non inganna.



BORSA DI STUDIO P. CESARE TAGLIAFERRO

Caprioglio	L. 5.000
N. N.	" 1.000
Crociani Alfredo	" 10.000

Il 16 Marzo u.s. il M.R.P. Alfredo Pusino ha celebrato a Roma nella Basilica di S. Alessio il 60° di Sacerdozio.

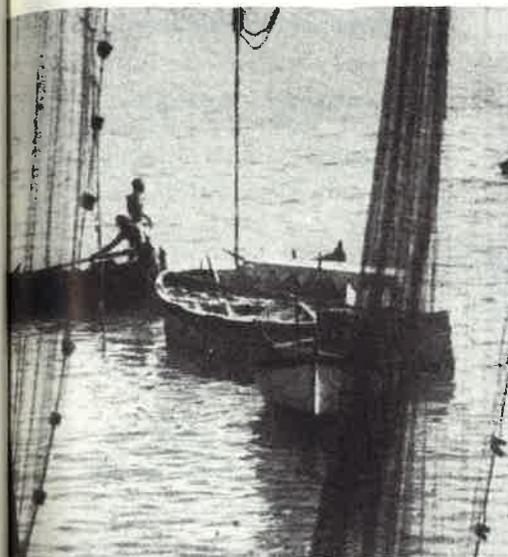
Alla cerimonia erano presenti il Reverendissimo P. Generale, il Rev.mo P. Vicario, il M.R.P. Provinciale della Provincia Romana e i rappresentanti di tutte le case della medesima Provincia.

Durante la S. Messa ha tenuto il discorso il M.R.P. Provinciale, P. Cataldo Papagno, che tra l'altro ha detto:

«... Tutti noi che lo circondiamo, lo ricordiamo con affetto fin dalla nostra fanciullezza, chino sui nostri banchi di scuola, illuminare e formare le nostre menti. Lo ricordiamo nella semplicità del suo sorriso e del suo insegnamento.

« Grazie, Padre, per quello che avete fatto per noi. E ancor più per l'esempio della vita religiosa passata tutta nella semplicità al Servizio di Dio e delle anime ».

60° di Sacerdozio



Dacci Sacerdoti Santi

**E disse loro Gesù:
« La Messe è molta
ma gli operai sono pochi.
Pregate dunque il Padrone della
Messe perchè mandi Operai »**

(Lc X, 2)

**E mentre camminava lungo il mare di Galilea
vide due fratelli che gettavano in mare le reti
e disse loro:
« Venite dietro di me
e vi farò pescatori di uomini »**

(Mt. IV, 18-19)

**« In verità vi dico:
qualunque cosa avrete fatto al più
piccolo dei miei fratelli
lo avrete fatto anche a me »**

(Mt. XXV, 40)

E il Signore disse a Mosè:
« Ho veduto l'afflizione del mio popolo:
ho udito i suoi lamenti
a causa dell'oppressione che gli
Egiziani fanno loro soffrire.
Vieni e ti manderò dal Faraone
e tu farai uscire il mio popolo dal-
l'Egitto ».

E disse Mosè a Dio:
« Chi sono io per andare dal Fa-
raone e trarre i figli d'Israele dalla
schiavitù? ».

Allora Dio rispose:
« Non temere: Io sarò con te ».

(Es. III, 7-2)



Ragazzo

pensa

Quanta gente è schiava
del demonio, dell'ignoranza,
del peccato!

Quanti bimbi sono op-
pressi e soffrono causa del-
la cattiveria umana!

Quanti orfani attendono
un padre che veramente li
ami!

Non vuoi essere
come Mosè
un inviato del Signore,
un conquistatore di ani-
me, a Dio,
il padre di tanti bimbi in-
felici
che sono soli al mondo?

ascolta

Gesù è alla porta e bus-
sa: cerca un amico.

Sospendi un poco le oc-
cupazioni e ascolta il suo
invito.

Egli ha bisogno della tua
collaborazione per la sal-
vezza del mondo.

Signore,
che vuoi che io faccia?
Sono un povero ragazzo
debole e pauroso.
Ma se Tu vuoi...
Eccomi, o Signore,
la mia vita è per Te.



E udii la voce del Signore che
diceva:

« Chi manderò io?
Chi andrà per me? »

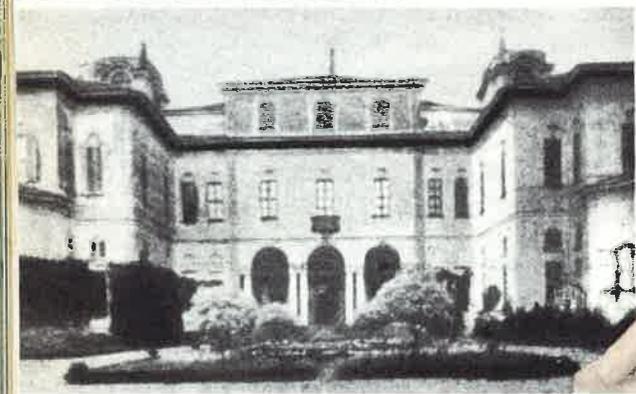
E risposi:

« Ecco, manda me ».

Allora il Signore disse:

« Va e parla al mio popolo »

(Is. VI, 8-9)



I NOSTRI SEMINARI



Seminario P.P. Somaschi - CHERASCO (Cuneo) Tel. 81.44 (Bra)
Istituto S. Girolamo E. - PESCIA (Pistoia) Tel. 41.70
Istituto S. Girolamo E. - CORBETTA (Milano) Tel. 70.63 (Magenta)

Religione e vita

Problemi d'istruzione religiosa a
cura di P. Pietro Muzi
(continua)



La scuola di religione deve animarsi di una nuova vita, deve divenire preziosa fucina di apostoli. La sua missione non deve arrestarsi sui banchi della scuola, ma penetrare vittoriosamente nelle case, presso la mensa ed il focolare domestico, le officine, gli uffici; permeare della sua linfa divina tutta la vita dell'uomo e farne un testimone e un apostolo di verità nei molteplici settori della vita sociale.

Occorre, ripetiamo, avvicinare i giovani, e non solo per dimostrazione di cristiana simpatia e comprensione, ma anche per conoscerne i gusti nel campo della letteratura, della filosofia e dell'arte, delle scienze sociali e della stessa politica. E' logico che questo

molteplice lavoro non si può svolgere che in parte, a scuola, ove, tuttavia, c'è sempre modo, purchè l'insegnante sia fornito di quella dote che si chiama amore delle anime, di leggere qualche autore idoneo alla capacità degli allievi, consigliare qualche buon libro, insinuare, con tocco delicato, il piacere di incontrarsi con i giovani nell'Oratorio o in qualche altro ritrovo di attività cattolica; di creare insomma, attorno al giovane, un'atmosfera di entusiasmo o almeno di interesse.

S. Paolo ci avverte: « il giusto vive della fede ».

Vive, commenta Thòt Tihamèr.

« La fede, quindi, regola non solo questa o quella delle sue azioni, ma tutta la vita. Lo spirito di Gesù circola in lui, come il suo sangue lo penetra e lo satura, come l'acqua imbeve la spugna, e segna ciascuno dei suoi atti ».

Insegniamo questa dottrina di vita ai giovani, facciamo loro capire che essa è ragione d'intima e inconfondibile gioia, educiamo queste anime, ancora all'alba della vita, all'amore che traduce nella pratica l'oggetto materiale della fede, orientandole verso una città ove Cristo regni sovrano.

Se noi miriamo efficacemente alla formazione dei giovani capaci di lottare nella vita per la difesa e l'affermazione dell'ideale cristiano — che è Gesù nella società — dobbiamo lavorare senza dosare i nostri sforzi e, ben forniti di grazia di Dio, in funzione di questo fine.

Torno a ripetere che un congruo e notevole contributo deve darlo l'insegnamento religioso, sempre che venga impartito con la chiara visione del fine; sia esso scuola di vita cristiana, palestra ove si addestrano le coscienze all'attuazione amorosa degli articoli del Credo. Una scuola che non si esaurisca in se stessa, che abbia i suoi tersi e preziosi riflessi nella società, incominciando dalla cellula più importante: la famiglia, ove l'allunno porti il frutto dell'insegnamento ricevuto a scuola, possa pronunciare, eventualmente, il suo « non licet », perché convinto e perché lo ha imparato a scuola; sia in condizione di rettificare un'idea errata, di difendere con coraggio quella verità che gli si è

come incarnata nella mente e nel cuore, e gli fluisce nelle vene come un sangue caldo e rutilante.

Il giovane diverrà così un apostolo: un apostolo che, tanto più saprà dare agli altri, quanto più ricco sarà il patrimonio delle sue convinzioni religiose. Un piccolo apostolo tra i piccoli, un grande apostolo tra i grandi, nella società, in mezzo alla quale porterà la fiamma della sua fede e l'arma della parola suadente, propria di chi vive quello che crede. Un apostolo che sa molto chiaramente che la religione cattolica, la quale ha entusiasmato e affascinato le menti più nobili, esige carattere e sacrificio perché (come scrive Mons. Thot Tihamèr) « con una fede timida, pervasa da dubbi, timorosa, non si può rispondere alle severe esigenze della morale cristiana »; occorre una fede come quella che ha fatto esclamare a Paolo Claudel: « io sono mille volte più sicuro delle verità della fede cattolica che dell'esistenza del sole che brilla sopra di me ».

Questa è la religione che va insegnata, questo è il fine che ci dobbiamo proporre nell'insegnamento di così nobile e alta disciplina. La Chiesa e la società, intesa questa nella sua parte migliore, attendono da noi educatori un'attività apostolica efficace, che non rifugga da sacrifici, che consenta di immettere, nel loro seno, giovani, custodi delle più belle e sode virtù, cristiani che del Cristo hanno fatto ragione e sostanza di vita; uomini, nelle varie articolazioni sociali e professionali, che sanno vedere nel prossimo, Gesù, sia nella luce delle ore serene, che nelle ombre delle giornate senza sole; cristiani che a scuola hanno imparato il comandamento dell'amore di Dio che solo può unire gli uomini e solo rende la vita possibile e anche felice.

E chiudo con le convincenti parole di Nino Salvaneschi, scrittore e poeta della luce di Dio, pur nelle tenebre delle sue pupille spente: « Poco importa leggere tante vite del Cristo, se Egli non entra nella nostra vita. Quello che conta è cercarlo con il desiderio ardente di trovarlo e riconoscerlo vivo, paziente e operante su qualsiasi strada. Ma quello che conta di più è fare nostra la sua legge d'amore ».

ROMA — Commovente incontro con il Padre comune: il Papa inizia le stazioni quaresimali dalla Basilica di S. Alessio





COMO — L'undici febbraio nel nostro Santuario del SS. Crocifisso si è svolta la « Giornata Liturgica sulla S. Messa » Eccovi (a fianco) un suggestivo aspetto della solenne funzione liturgica e (sotto) il gruppo dei piccoli cantori che ha prestato servizio durante la S. Messa



Testimonianze somasche di devozione alla Madonna. A fianco: la nuova cappella del « Centro S. Girolama » dedicata alla Vergine. Sotto: la benedizione del gruppo della « Madonna degli Orfani » a Martina Franca per mano del Vescovo Sua Ecc. Mons. A. Mottese





ROMA — Il folto gruppo dei chierichetti, che presta servizio sulla nostra Basilica di S. Alessio, fotografato insieme al Rev.mo P. Generale

Intenzioni del mese

MAGGIO — Affinchè i nostri religiosi, nelle rispettive opere di apostolato, siano promotori ardenti della devozione alla Madonna « Madre degli orfani ».

GIUGNO — Affinchè il Cuore di Gesù, fornace ardente di carità, porti nelle nostre comunità l'aspirazione costante verso un amore fraterno, generoso, comprensivo.

Ars Graphica Editorialis Presbyterium s.r.l. - Via Giustiniani 15-A - ROMA - Tel. 565-262
Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959)